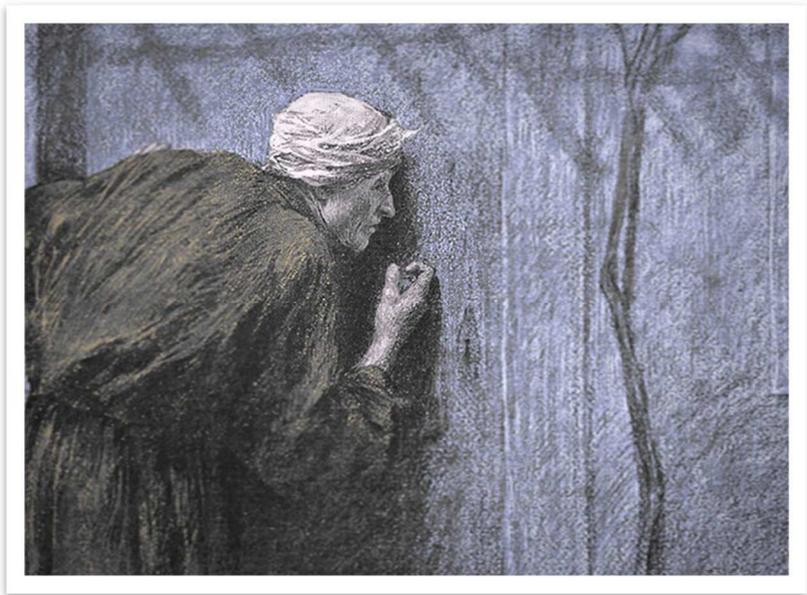


CHIEDETE E VI SARÀ DATO



L'EFFICACIA DELLA PREGHIERA
(LC 11, 5-13)

*Gruppi di ascolto della Parola di Dio - dicembre '22
Presentazione del brano per la preghiera e la condivisione*

PREGHIERA INIZIALE

Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.
Ti amo, o Dio infinitamente amabile,
e preferisco morire amandoti,
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore,
e l'unica grazia che ti chiedo
è di amarti eternamente.

Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo,
soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: ti amo,
voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro.

Ti amo, mio divino Salvatore,
perché sei stato crocifisso per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con te.

Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti
e sapendo che ti amo.

San Giovanni Maria Vianney

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

⁵Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", ⁷e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!".

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA PERSONALE

- **Uno sguardo d'insieme**

Il nostro testo, diviso in due strofe costituisce una unità con la pericope precedente, il Padre nostro, di cui costituisce uno sviluppo catechetico, esortando il battezzato a chiedere con fiducia lo Spirito perché il Regno di Dio accada sulla terra. Ritroviamo ancora la centralità del chiedere, verbo ripetuto cinque volte, che ha come oggetto il Regno e ciò che, in sintesi, è necessario per realizzarlo ora, lo Spirito Santo. Questo chiedere, come vedremo, si fonda non già sull'amicizia, ma sulla natura stessa di Dio, sul suo essere Padre che non può far mancare ai figli il necessario.

- **La prima strofa, vv 5-8**

Tutta la parabola è attraversata da irrazionalità e impensabilità: la richiesta è estremamente logica e pacata, mentre la risposta non è assolutamente realistica oltre che non motivata. Siamo davanti a una situazione irrealistica che provoca il lettore a interrogarsi sulla sua situazione di vita: ritrovarsi in una condizione difficile da cui, da soli, non si è in grado di uscire. La parabola, se da un lato invita ad immedesimarsi nel richiedente, dall'altro mette in risalto, ed ha come personaggio centrale Dio. Dio che non è presentato come amico, ma come Padre che non può restare inattivo di fronte alla domanda insistente, coraggiosa, del figlio. Il bisogno esposto "tocca" Dio, che si lascia accostare e smuovere. Alla luce della preghiera del Padre nostro di cui questo testo è commento, la richiesta coraggiosa a cui Dio non può dire di no appare non può essere che la venuta del Regno, il realizzarsi della sua Signoria.

E' chiaro dunque che il personaggio principale della parabola non è chi chiede, ma l'"amico" importunato. La domanda dei vv. 5-7 e la risposta del v 8 sono volte a evidenziare l'ovvietà del suo aiuto. Lo sguardo rivolto a Dio, disposto a dare, deve quindi incoraggiare a chiedere. L'intenzione non è affatto di proporre il richiedente come modello di una preghiera testarda, che del resto anche Mt 6,7s sembra rifiutare. Il necessari da chiedere, come abbiamo già suggerito, è quanto contenuto nelle richieste formulate nel Padre nostro.

(H. Schürmann, Il Vangelo di Luca, Paideia)

- **La seconda strofa, vv 9-13**

Questa seconda strofa si presenta suddivisa in ulteriori due parti: 9-10 e 11-13. **I vv 9-10** vengono introdotti da una formula solenne e autoritativa che dà il tono all'interpretazione dei tre verbi seguenti che sono anch'essi assolu-

ti. Confrontando l'assolutezza del testo con la realtà, non è chi non si renda conto che l'esperienza chiaramente contraddice il detto di Gesù. Queste affermazioni trovano il loro senso solo se tenute in relazione con il tema centrale di tutto il testo: il Regno di Dio. E' quest'ultimo che va cercato, chiesto e quando si busserà alla sua porta, questa verrà aperta e noi entreremo in esso. Si potrebbe qui intravedere il percorso del catecumeno che cerca la vita, chiede di entrare nel Regno e quando bussa ad esso, gli viene aperta la porta con il sacramento del Battesimo. Se interpretiamo il testo come catechesi post-battesimale, l'intenzione sarebbe quella di ricordare al battezzato l'inizio del suo percorso di fede e rinnovare in lui il desiderio della preghiera e del domandare a Dio il necessario.

I vv. 9-13 hanno lo scopo di rendere comprensibile i vv. precedenti e la loro absolutezza. Qui l'uditore riceve l'assicurazione che Dio non solo ascolterà, ma darà cose buone, ossia lo Spirito che realizza il Regno. Non ci si deve dunque spaventare della grandezza della richiesta, l'avvento della Signoria di Dio, perché sarà Dio stesso a compierla. Al discepolo-figlio, non resta dunque che chiedere con fiducia e coraggio che Dio doni ciò che già ha deciso di assicurare.

- **Riepilogo**

La richiesta nella preghiera non è per domandare qualsiasi cosa, ma in tutte le situazioni presentate dall'orante, siano esse positive o negative, il Padre dona lo Spirito Santo, la forza per accoglierle. Pertanto è questo il grande dono che il credente deve domandare. La preghiera del discepolo, che ha come modello il Padre nostro, ha lo scopo di instaurare un rapporto basato sulla fiducia, che rende liberi dalle paure e disponibili alla costruzione del Regno per cui viene donato lo Spirito. Il Padre nostro è una griglia o un canone di preghiera. Il credente non è obbligato a rivolgersi a Dio soltanto con questa formula, ma d'altro canto non può nemmeno mai discostarsi nella sua orazione personale e comunitaria dalle richieste che sono inserite nel *Pater*. Chiedere a Dio qualcosa che esuli o che sia in contrasto con il Padre nostro può essere segno di una preghiera pervertita e deviante nella quale l'orante cerca di piegare Dio ai propri desideri e alle proprie decisioni.

La preghiera costante e perseverante ha la funzione di far prendere coscienza all'orante del progetto che Dio ha su di lui. Essa non serve per chiedere qualsiasi cosa, ma soltanto per accogliere lo Spirito, quella forza che fa vivere il credente nelle diverse situazioni di vita. (S. Grasso, Luca, Borla)

BREVE PAUSA DI SILENZIO - PADRE NOSTRO - BENEDIZIONE CONCLUSIVA